

I SOGNI

10

DI

FLICK E FLOCK

Allegoria

DEL

CAV. ANDREA CODEBÒ



MILANO

PRESSO L'EDITORE LUIGI GIOFFI

Via di Chiaravalle, N. 11.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

10

I SOGNI
DI
FLICK E FLOCK

Il sottoscritto interdice rigorosamente la rappresentazione di codesto lavoro, I SOGNI DI FLICK E FLOCK, a tutti i comici di mestiere, riservandosi i diritti come autore accordati dalle vigenti leggi.

A. Codebò.



MILANO
PRESSO L'EDITORE LUIGI CIECHI
Via di Chiesaalle, N. 11

INTERLOCUTORI
DUE
I SOGNI DI FLICK E FLOCK

Flick.
Flock.
Artesiano.
Don Prando.
Car. Cudagna.
Conte Foscarini.
Marchese Bonetti.
Baronessa Metter.
Donna Sottile.
Fiora.
Giacinta.
Cintia.
Una Russa.
Una Russiana.
Garradine.
Bersagliere.

INTERLOCUTORI

FLICK.
FLOCK.
ARTESIANO.
Don FRAGOLA.
Un GAMBERO.
Un GALLETTO.
Cav. CULAGNA.
Conte TOSCANELLI.
Marchese BOMBETTA.
Baronessa RICTER.
Donna SOFIA.
TONINA.
CLEOPATRA.
Cinque OMBRE che parlano.
Una RUSSA.
Una PRUSSIANA.
GARIBALDINE } ballerine.
BERSAGLIERE }

PROLOGO

(A sipario calato.)

FLICK e FLOCK escono dai lati opposti: saranno vestiti di nero con frac e cravatta bianca; cappello in mano e fascia a tricolori alla cintura.

Flick.

Pubblico rispettabile, io sono Flick.

Flock.

Pubblico rispettabile, io sono Flock.

Flick.

Però noi non siamo i Flick e i Flock che furono tanto applauditi alla Scala di Milano.

Flock.

Quelli parlavano in mimica..., discorrevano piano.

Flick.

Noi invece parliamo a voce alta: siamo più sfacciati.

Flock.

Insomma fra quelli e noi resta esclusa ogni parentela.

Flick.

Perchè la differenza sta in questo: essi ballavano per far ridere.

Flock.

Noi invece balliamo per far piangere.

Flick.

Pertanto, pubblico rispettabile, nati sotto il vostro bel cielo, e figli primogeniti del progresso, in entrambi dovete scorgere l'idea della fratellanza e dell'unione.

Flock.

Mentre volere è potere...: questa è la nostra divisa.

Flick.

Di professione poi siamo venditori di coccarde.

Flock.

Il che vuol dire arrabbiati infino all'osso, ed entusiasmati del bianco, rosso e verde.

Flick.

Motivo per cui possediamo da cento cassoni di coccarde.

Flock.

Che venderemo a Venezia.

Flick.

Venderemo a Roma.

Flock.

E chi sa col tempo smerceremo fino a Vienna.

Flick.

È vero che tali cassoni non sono tutti benedetti dall'acqua santa; ma un buon terzo lo è.

Flock.

Verissimo...: trentasei cassoni furono benedetti nel quarantotto.

Flick.

Ma ciò non monta..., quello che necessita sapersi è che, stretti ad un sol patto, per-

corremmo, uniti, terre, castelli e mari; ma dovunque trovammo sempre un istinto unanime, il santo grido di libertà.

Flock.

E sta bene..., perchè Greci ed Italiani, Montenegrini ed Ungheresi, Turchi e Spagnuoli, e perfino preti e ballerini tutti debbono essere liberi.

Flick.

Del resto, signori miei, questa sera v'invitiamo ad assistere alla rappresentazione dei nostri sogni.

Flock.

Quindi vi condurremo dentro boschetti incantati, in certi boschetti dove l'aria, la terra, gli uomini, le bestie e perfino le ombre vogliono trinciare la politica.

Flick.

Capisco che l'idea di sognare insieme vi parrà un poco strana; ma cosa volete, lo ripeto, noi siamo molto uniti, e l'unità, credetelo, fa miracoli.

Flock.

Certamente, molte cose che vedrete le avrete già sognate; pure osiamo sperare che alcune piaceranno (*per partire*).

Flick.

Però, signori miei, mi dimenticava di dirvelo, se per caso alcuno in platea avesse la coda, si prega di ritirarla subito e di porcela in tasca.

Flock.

Sì, sì...: l'aria notturna potrebbe forse allungarla troppo.

Flick.

Oppure, se credesse meglio, venga sul palco scenico, e noi gliela taglieremo (*dopo breve pausa*). Ma nessuno si muove. Sta bene, io l'ho sempre detto, in questo paese non vi sono code (*si ritirano. Subito dopo si alza la tela*).

FINE DEL PROLOGO

ATTO UNICO

La scena rappresenta un elegantissimo boschetto; di prospetto un vivaio di piante dipinto su di una tela che a guisa di ventaglio potrà spaccarsi in due ricadendo a dritta e a sinistra per subitamente chiudersi e ricongiungersi all'occorrenza. Alla destra dello spettatore appartamenti internati fra le fronde boschive a cui si accede col mezzo di due porticine praticabili; alla sinistra medesimamente. Statue allegoriche nel fondo poste simmetricamente ai quattro angoli della scena. Una tomba inghirlandata di fiori sorge presso l'ultima quinta di sinistra. Eccettuato il cosidetto ventaglio che si apre e si chiude, la scena è stabile.

SCENA PRIMA.

CULAGNA, TOSCANELLI e BOMBETTA seduti intenti alla lettura di vari giornali, intanto che donna SOFIA e don FRAGOLA giocano al volante: ella sarà vestita da Amazzone.

Sofia.

Su, svelti: si muova, presto, ritorni.

Don Fragola.

Cara signorina, non solamente il volante,
ma a momenti capitolombolo anch'io.

Sofia.

Capisco... eccolo, suvvia.... sotto; attenzione.

Don Fragola.

Insomma, donna Sofia,... non ne posso più.

Sofia.

Oh, oh,... povero don Fragola! (*lasciano
da giocare*).

Bombetta.

Auff: questi giornali sono tutti reazionari.

Don Fragola.

Che c'è di nuovo, marchese Bombetta?

Bombetta.

C'è di nuovo che io mi rovino per soste-
nere la brava famiglia briganti, ma tutto
è vano: le mie campagne non rendono
più..., inaridiscono; così io credo le no-
stre borse.

Toscanelli.

La mia è già secca.

Don Fragola.

Come la mia, dunque.

Sofia.

Chi non può dire così è il cavaliere Cu-
lagna.

Culagna.

Poh... non saprei: il fatto si è che a Ve-
nezia volli mantenere una covata di fe-
delissimi mascalzoni, che per verità mi
hanno un pochino sbilanciato.

Toscanelli.

Non c'è che ripetere, sembriamo tanti co-
mici a spasso.

Don Fragola.

Nella nostra vigna entrata è la crittögama...,
chechè ne dica la grande feudataria ba-
ronessa Rietter.

Bombetta.

Oh! essa è troppo egoista.

SCENA II.

Detti e la RICHTER furiosa.

Richter.

È un' infamia, pare quasi incredibile.

Culagna.

Che avete, nobile cugina.

Richter.

Oh, ma io le metterò sotto chiave, se occorre;
non lascerò loro gli occhi che per piangere.

Don Fragola.

Baronessa, oimè! ci fate tremare.

Richter.

Si tratta, illustri colleghi, che la bella Venezia, la bellissima Romana amareggiano niente meno che con tutti i diavolletti del diavolo rosso.

Don Fragola.

Con tutti!... ma questo è un peccato.

Richter.

E non basta ancora, non basta.

Don Fragola.

Come!... in tanti non bastano.

Richter.

Esse tengono ancora segrete relazioni coi bersaglieri dell'armata italiana.

Tutti.

Oh!

Don Fragola.

Oh, iniqua Tonina, oh, barbara Cleopatra!

Bombetta.

Ma questi sono scandali gravissimi... Don Fragola, voi li dovete impedire.

Don Fragola.

E cosa volete che faccia: più volte mia nipote la Cleopatra l'ho minacciata della scomunica..., ma essa, indovinate un po', si è messa a ridere.

Richter.

Sfacciate.... Oh, ma lo ripeto, le farò piangere: figuratevi che entrando nel mio gabinetto le rinvenni colle lettere in mano dei loro amanti; maledette scimmie, io

insegnerò ad esse a far all'amore.... Che si chiami il mio segretario.... Ehi, dico, il mio rappresentante.

SCENA III.

Detti e il GAMBERO.

Gambero.

Presente.

Ricetter.

Signor Gambero, io sono fortemente in collera con voi: qui non si sorveglia abbastanza alla sicurezza de' miei feudi: abbiamo or ora scoperto segrete relazioni della Veneziana e della Romana.... Come è questa faccenda?

Gambero.

Ja, ja.... capisco...., può essere.

Ricetter.

Come, può essere?

Gambero.

Può essere se la cosa è.

Ricetter.

Voi siete un imbecille.

Gambero.

Io rappresento l'armata.

Ricetter.

Questo lo sappiamo: ma se noi vi demmo la sorveglianza della nostra preziosa persona, abbiamo bene il diritto di calcolare sulle nostre forze.... Voi siete troppo pigro, troppo lento.

Gambero.

Non è vero.

Ricetter.

Come!

Gambero.

Non è molto che insieme percorremmo tutte le paludi e tutte le risaie del Piemonte; in due giorni retrocessi fino a Solferino; ciò non vuol dire esser lento nei movimenti.

Don Fragola.

Fin qui ha ragione: nel ritorno fece passi da gigante.... Pure anch'io vo' sentire dal

mio segretario..., dal mio guardiano..., chi sa, da lui forse.... (*chiamando*). Ehi guardiano.... guardiano, ripeto (*di dentro si ode il grido del Galletto*).

Rictter.

Eccolo.

SCENA IV.

Detti ed il GALLETTO dal mezzo.

Galletto.

Presente..., chiricchichì.

Don Fragola.

Vieni qui, mio buon angelo custode..., tu che sai farmi così bene la barba..., tu sei con me per proteggere e guardare i miei affari, non è vero?

Galletto.

Oui, oui.

Don Fragola.

Or bene dimmi, caro, come avviene che la

mia Cleopatra ha trovato il suo Marcantonio e tu non te ne sei accorto?

Galletto.

Oh, io lo sapeva benissimo.

Tutti.

Come!

Don Fragola.

Bravo! e non mi dicesti nulla.

Galletto.

Sacre tonairre: io non faccio il tamburino di cavalleria: non sono un torototò come il Gambero.

Rictter (*furiosa*).

Ma dunque, cosa fai intorno a lui, cosa fai?

Galletto.

Madama, più moderazione, voi sapete che io non vi temo... Se resto presso don Fragola è perchè... alle volte... non si sa mai... potrebbe anche accadere...; però non dico questo..., signori, *vous m'avais comprè*...: vi riverisco... chiricchichì (*via dal mezzo saltando*).

Rietter.

Signori, avete capito?

Bombetta.

Una cosa soltanto.

Rietter.

Cioè?

Bombetta.

Che non abbiamo compreso nulla.

Don Fragola.

E sono dodici anni che non lo posso comprendere: maledetto chiricchichì, non lo voglio più...; già se anche non lo voglio vuol rimanere; ma d'altronde se mi abbandonasse, invece del Gallo verrebbero i Falchi... Insomma, baronessa, vi assicuro che non so più quale callotta mi debba mettere.

Rietter.

Bene, bene: non dubitate, accomoderemo noi la partita: questa sera è troppo tardi, dimani provvederemo meglio (*al Gambero*). Intanto, o mio fedele ministro di

guerra, guai se non adempirete a' miei ordini... Nel mentre che vado a letto stanotte raddoppierete intorno le sentinelle..., dimani poi discorreremo (*fa due carezze a don Fragola*). Don Fragola..., miei buoni ospiti, felicissima notte (*via*).

Tutti.

Buona notte.

Toscanelli (*a don Fragola*).

Oh! se avessi una sola delle vostre pantofole... (*via a diritta*).

Culagna (*c. s.*).

Se avessi il vostro potere... (*via a diritta*).

Don Fragola.

Ne aveva due: a momenti non me ne rimane neppur uno.

Bombetta.

Per sostenermi venderei tutto il patrimonio.

Sofia.

Fosse anche quello di San Pietro (*via con Bombetta a sinistra*).

Don Fragola (*al Gambero*).

E tu cosa mi dici, uomo del progresso.

Gambero.
Ja, ja.... Fruchen, majer stuller.

Don Fragola.

Già già.... anche con costui me la intendo
pochino.

Gambero.

Allin fifn muller.

Don Fragola.

Sì, sì.... Sei anche mulo: felicissima notte
(via).

Gambero.

Poveri illusi: sempre a spese del Gambero
volete sostenervi: ma il Gambero, lo do-
vreste aver imparato, va troppo male
volentieri avanti... (arrabbiandosi). Per
mille diavoli! trix nain fruch spriz mi-
rola.... Ora dunque alla visita delle sen-
tinelles.

SCENA V.

Detto e FLICK da sergente garibaldino,
e FLOCK da sergente bersagliere.

Flick (da sinistra).

Alto là!... io sono Flick.

Flock (da dritta).

Alto là!... io sono Flock.

Gambero.

All'armi! all'armi!

Flick.

Ohi, silenzio: o ti fiaccio le corna.

Flock.

Maledetta bestia.... buggia nèn.

Gambero.

Pietà, pietà..., mi star pono: perchè mi afère
tanta paura.

Flick.

Adesso ti conosco.

Flock.

Dimmi un po', dov'è Cleopatra?

Gambero.

Là (*accenna a sinistra*).

Flick.

E Tonina?

Gambero.

Là (*accenna a dritta*).

Flock.

Ottimamente..., adesso va.... Tela.

Flick.

Tela.

Gambero.

E sempre mi scappara (*con furore*). *Rin-
ghien frucher fraicher (via)*.

SCENA VI.

*Detti e poco dopo TONINA vestita da ve-
neziana, e CLEOPATRA alla transtevere-
rina: entrambe con sciarpa a tracollo a
tre colori.*Flick (*va alla dritta e batte tre volte palmo a palmo*),Flock (*come sopra alla sinistra*).

Flick.

Viene la bella Veneziana, viene.

Flock.

Eccola la bella Romana, eccola.

Tonina (*si presenta*).

Viva l'Italia!

Flick.

Salute a Venezia!

Cleopatra (*come sopra*).

Viva l'Italia!

Flock.

Salute a Roma!

Flick.

Ebbene, riceveste le mie lettere?

Flock.

Le mie?

Flick.

Le coccarde?

Tonina.

Tutto ricevemmo, tutto: ma quando verranno, quando?

Cleopatra.

Diteci il mese....

Tonina.

Il giorno.

Cleopatra.

L'ora....

Tonina.

Il minuto....

Cleopatra.

Oimè, verranno forse tardi.

Tonina.

Oh Dio!... tardi.

SCENA VII.

Detti ed ARTESIANO dal mezzo che si ferma nel fondo.

Artesiano.

No... prestissimo.

(L'orchestra suona il numero uno).

Flick.

Il principe!

Flock.

Il mistero!

Tonina (correndo a diritta verso Artesiano).

Pietà, signore, pietà!

Cleopatra (come sopra a sinistra).

Pietà! (s'inginocchiano).

Artesiano.

Prudenza, fede e perseveranza....e presto sarete felici.

Cleopatra e Tonina (a due).

Ah! signore.

Artesiano.

Uscite, ve ne prego (*esse agitate si allontanano, poi si fermano a contemplare Artesiano che commosso loro stende la destra...: esse corrono a baciargli la mano*).

Tonina.

Ah! egli è con noi.

Cleopatra.

Sì, sì... oh gioia! è con noi (*partono dai lati opposti*).

Flick.

Ma, dico, caro principe, faremo presto eh?

Flock.

Siamo stanchi d'aspettare.

Flick.

Siamo gonfi.

Flock.

Il progresso sta con voi.

Flick.

Il nostro braccio anche.

Flock.

Ma, per Dio! non tanto per le lunghe.

Artesiano.

Mersù... buoni amici... mersù... Ma vi scongiuro, lasciatemi, vorrei rimaner solo (va presso la tomba).

Flock.

Sempre incomprensibile.

Flick.

Sempre cupo, misterioso.

Flock.

Ma se non fosse così...

Flick.

Capisco..., non sarebbe un gran diplomatico.

Flock.

Dunque, egli ha ragione.

Flick.

Lo credi?

Flock.

Lo spero.

Flick.

Basta, vedremo..., ora dalla Tonina.

Flock.

Dalla Cleopatra (*partono*).

Artesiano.

Oh! salve, tomba che chiudi sì gloriosa
 salma, tomba che alberghi quanto l'Italia
 di più caro avea, io ti saluto e ti bagno
 delle mie lagrime e ti offro quei tributi
 che van la pace a confortar dell'urne!... Il-
 lustre amico, dal dì che t'involasti, quanta
 parte di me teco scendea. Oh sventurata
 la terra che ti diè la vita e ti perdea....
 Ma che veggio, si scuote il sepolcrale
 marmo; io non m'inganno, l'ombra im-
 mortale di lui è questa!

SCENA VIII.

*Detto ed un'OMBRA che avvolta in bianco
 lenzuolo esce dalla tomba.*

Ombra.

Sì, io sono dessa che ti ascolta, e di lassù
 ti veglia e ti protegge.... E oh! quante
 volte ragionai con Dio della mia patria,
 della mia cara patria.... Ma tu, prence

generoso, cittadino d'ogni nazione, tu pure
 assistila contro i suoi tiranni.... e compi
 intere, ma bada bene, intere le tue pro-
 messe.... Io intanto pregherò per la tua
 Francia, per la libertà d'ogni popolo, per
 la redenzione universale.... Addio, apo-
 stolo armato della moderna civiltà, dona
 un bacio per me all'Italia, un saluto al-
 l'eroe di Palestro, e una stretta di mano
 al Leone di Caprera.... O forte, addio!
(sparisce).

Artesiano.

Oh! il mio Camillo.... ferma, ferma; oimè,
 spari...; ma io t'intesi, o eccelso spirito
*(si fanno vedere dai lati opposti Flick
 e Flock)*. Sì, soltanto io diverrò sostegno
 eterno della santa causa..., io donerò ai
 popoli la libertà, e scrollerò i troni basati
 sul pianto delle nazioni.... Per l'anima
 del mio gran zio, lo giuro!

SCENA IX.

Flick e Flock vengono avanti.

Flick.

E noi allora sempre con te.

Flock.

Sì, per Dio!

Flick.

E nel dì della riscossa....

Flock.

Prima di cedere....

A tre.

Morire! (*Artesiano via dal mezzo*).

Flock

Insomma parerebbe un brav'uomo....

Flick.

Quando i galletti non faranno più la sentinella alle oche del Campidoglio.... allora sarò del tuo avviso.

SCENA X.

Detti ed il GAMBERO spaventato

Gambero.

Aiuto..., aiuto..., oimè! che tremarella.

Flick.

Ma cosa c'è.

Flock.

Cos'hai?

Gambero.

Misericordia, che brutto affare..., poveri noi!

Flick.

Ah, ah...: ma questa è paura.

Gambero.

Niente affatto, non è paura...: star spaventato.... *tartaifel*.... Gallo, Gallo..., aiuto! (*il Gallo di dentro fa il grido*).

Gambero.

Ah! ecco cosa debbo fare (*va alla sinistra del palazzo, si attacca al cordone e suona una campana cui di dentro altre rispondono*).

Flick.

Pare che il Gambero diventi matto.

Flock.

Però ritiriamoci, godremo meglio *(si appostano dietro alle statue)*.

Gambero *(va alla dritta e fa come sopra)*.

Tartaiifel... Ehi, dico, Gallo, Gallo, vieni *(il Gallo fa il grido come sopra)*. AUFF! maledetto Gallo..., egli mi ha aiutato solo quando si è trattato di darmi botte da gatto... Ehi, ehi!

SCENA XI.

Detto, BOMBETTA, CULAGNA, TOSCANELLI, la RICTTER e SOFIA *dal lati*; ultimo don FRAGOLA: *tutti in veste da camera, farsetto e cuffia da notte. Ognuno di essi ha in mano un lume acceso.*

Bombetta.

Mamma mia, che accade?

Culagna.

Cosa avvenne?

Toscanelli.

Che è stato?

Rictter.

Ma cosa significa?

Don Fragola.

Interrompere così i miei beati sonni.

Gambero.

Ah! baronessa, sventura, sventura..., grande sventura.

Rictter.

Suvvia, parlate..., spiegatemi.

Gambero.

Egli è che in queste vicinanze presso il confine dei nostri feudi è comparso nientemeno che il diavolo rosso.

Tutti.

Ah! *(lasciano cadere il candelliere)*.

Gambero.

Ja, ja.

Rictter.

Ma chi lo disse, chi lo ha veduto?

Gambero.

Lo hanno veduto in aria.

Ricetter.

In aria?

Gambero.

Ma certamente: colui non è un uomo, è uno stregone...; quando lo credi a destra, comparisce a sinistra...; ti svolti a dritta, te lo ritrovi di fronte... Dicono ch'ei vive nei boschi, nel mare, nelle nubi...: egli è in terra, in cielo, in ogni luogo... Credetelo, diavolo rosso star grande Padre Eterno.

Ricetter.

Maledizione! sempre colui fra i piedi.

Gambero.

Assicuratevi, baronessa, se ci capitiamo fra le mani... ci mette in padella e ci frigge tutti.

Toscanelli.

Oimè, poveri noi!

Don Fragola.

Oh Dio!... la morte di san Bartolomeo (fa un salto). Ah!

Tutti (con un grido).

Ah!

Toscanelli.

Ma questa fu una scossa di terremoto.

Culagna.

Già.

Sofia.

Aimè!

Don Fragola.

Scommetterei che sono i passi di quel tal diavolo rosso...

Ricetter.

Follia, follia..., non fu che un giuoco dell'immaginazione; anzi poniamoci tutti in orecchio ed ascoltiamo.

Culagna.

Sì, sì, deve essere così.

Ricetter.

Silenzio!

Tutti.

Ssss (si pongono in ascolto).

Gambero.

Mi trema tutta la coda.

Ricetter.

Lo vedete?... Nulla, nulla (di dentro un

flauto che accenna al motivo della Luisa Miller: « Andrem raminghi e poveri... » poi in lontananza a poco a poco svanisce).

Sofia.

Un flauto!!!

Riccter.

Ma cosa significa; tal suono è un'ironia:

« Andrem raminghi e poveri

« Dove il destin ci porta. »

Questo flauto ragiona troppo: bisogna picciare subito chi lo suona...; e chi sarà?

Don Fragola.

Non saprei...; forse il diavolo rosso (fa un salto come sopra). Ah!

Tutti.

Ah!

Don Fragola.

Oimè! una seconda scossa... Baronessa, questa non è follia... è precisamente terremoto.... Signori, signori, siamo in un brutto momento, riguardandoci tutti in articolo

mortis, sciolgo per noi la prece dei morienti.

(L'orchestra suona il numero due.)

Riccter.

Sono atterrita.

Bombetta.

Sono di sasso.

Culagna.

Sono di stucco (tutti s'inginocchiano).

Gambero (benedice don Fragola).

Don Fragola (canta).

« Dal tuo stellato soglio

« Signor ti volgi a noi,

« Pietà dei figli tuoi »

Del ventre mio pietà.

Tutti (in coro).

« Pietà dei figli tuoi »

Del ventre suo pietà.

(Si alzano piangendo, ululando, schiamazzando ed entrano nei loro appartamenti.)

La Riccter intanto ferma il Gambero.)

Riccter (minacciosa).

Ministro!

Gambero.

Ah!... rabaciccia.

Rictter.

Guai a te se fuggi!

Gambero.

Io?... tutt'altro.... però....

Rictter.

Seguimi (*via a sinistra*).Gambero (*irritato*).Auf... *graven pizzen cruz* (*la segue*).

Flick.

Bellini, eh?

Flock.

Graziosissimi.

Flick.

Quella gente in camicia fa un grande effetto.

Flock.

Eppure in quella posizione essi volevano ridurre noi.

Flick.

Ma sembra che le cose andranno a viceversa.

Tonina (*di dentro*).

No, cessate, crudeli, cessate!

Flock.

Quale lamento!

Flick.

Non m'inganno...: l'infelice Veneziana.

SCENA XII.

Detti e TONINA scapigliata e quasi fuori di sè.

Tonina.

Lasciate ch'ella faccia..., io non la temo, non la curò.... Baronessa Rictter, io vi disprezzo.

Flock.

Misera... vaneggia.

Flick.

Il dolore la tragge fuori di sè.

Tonina.

Accerchiate pure di ferri i miei polsi, le mie

tempia; e che importa, l'oro diventa più lucente sotto i colpi del martello...: io placida come l'acqua delle mie lagune mi consolerò al mesto suono delle mie patrie canzoni.

(L'orchestra suona il numero tre.)

Zitto... le ascolto...: cielo come soavi mi cadono sul cuore! *(nel fondo si apre il ventaglio e comparisce la piazza di San Marco).*

Flock.

Ohè, la piazza di San Marco.

Flick.

Sì, per Dio! viva San Marco!

Tonina *(quasi delirante).*

Oh! ma essi verranno, io ne sono certa...: lo sento qui e il cuore non inganna mai. *(di dentro squillo di tromba).* Ah! eccoli... squillano già le trombe vittoriose..., fate largo, fate largo, entrano ora i guerrieri d'Italia..., eccoli.... eccoli.

Flock.

Sommo Iddio! se questo è un sogno fa che per noi duri eterno.

Flick.

Ah!

SCENA XIII.

Seguitando sempre l'orchestra il numero tre, dai lati opposti compariscono BERSAGLIERINE e GARIBALDINE; al primo vedersi corrono ad abbracciarsi, si baciano in fronte ed eseguono una danza militare. Tutte saranno armate di carabine ed entrambi li uniformi avranno due ufficiali per parte. Intanto tratto tratto nel mentre ballano succede il seguente dialogo:

Flick.

Bene, abbracciatevi.

Flock.

Confondetevi.

Flick.

E sia fra noi concordia eterna.

Flock.

Bravi, giù botte.

Flick.

Foco sui barbari.

A due.

Foco.

Flick.

Alla carica.

Flock.

Urrà!

Tutto il corpo militare.

Urrà, Urrà!

(Bersagliere e Garibaldine a passo di carica si dileguano, il ventaglio si richiude, la piazza San Marco sparisce e torna la scena come prima.)

Tonina.

Oimè! sono partite...; oh! ma le raggiungerò io (fugge).

Flick.

Flock, vuoi che te ne dica una bella?

Flock.

Sentiamo, Flick.

Flick.

Io mi sento capace di rapirla anche senza il permesso dei superiori.

Flock.

Ed io pure, per Dio!

Flick.

Allora.... andiamo.

Flock.

Alla baionetta.

A due.

Alla baionetta *(corrono via dal mezzo)*.

SCENA XIV.

(L'orchestra suona il numero quattro.)

La scena si fa scura e si prepara un temporale: appena eseguite poche battute di musica esce il GAMBERO con ombrello aperto, dal lato opposto, nel fondo; si vede il GALLETTO che osserva il GAMBERO.

Gambero.

Far flucher..., minaccia un temporale, occorreranno i parapioggia per i miei padroni.

Galletto.

Oh, oh, oh!

Gambero.

Per tanto ora accenderemo il zigaro, poi andremo in cerca dei padroni...: spitz-pub, non trovo più zigaro.

Galletto.

Oh, oh!... volete un Cavour?

Gambero.

Nain Cavour..., ah ecco il zigaro..., ma ora non so come accenderlo.

Galletto.

Pst, pst (viene alla ribalta).

Gambero.

Cosa mai, martuffo?

Galletto.

Volete un Solferino?

Gambero (furioso).

Nix Solferino, nix.

Galletto.

Oh, oh, oh... poltrone (via a diritta).

SCENA XV.

Dalla sinistra, in fondo, CULAGNA, SOFIA e TOSCANELLI; dalla diritta la RICTTER e BOMBETTA.

Rictter (al Gambero).

Avemmo un bell'aspettare i parapioggia.

Gambero.

Ecco, io stavo...

Riccter.

Silenzio! basta così.

Gambero.

Auff, la mi scappa..., la mi scappa la pazienza.

Toscanelli.

Dunque, perlustrammo i fondi.

Riccter.

Ebbene?

Sofia.

Tranquillissimi.

Riccter.

Ma se lo dico: io sono la delizia dei miei popoli...; eppoi quando si hanno di simili eroi...

Gambero.

Non si temono che le schioppettate.

Toscanelli.

Ma cosa veggo!... don Fragola vestito da viaggio.

Tutti.

Da viaggio!

SCENA XVI.

Detti e DON FRAGOLA messo da viaggio seguito dal GALLETTO che gli porta bauletto, valigia, ombrello, bastone, ecc., ecc.

Riccter.

E cosa vuol dir ciò?

Don Fragola.

Baronessa, io me la batto.

Culagna.

Ma come?

Don Fragola.

Caro cavalier Culagna, quelle due scosse di terremoto mi hanno scosso la nervatura

Riccter.

Ma che pa

Don Fragola.

Rumores fugge.

Gambero.

Ja, ja, ben detto.

Galletto.

*Te toi.**(Durante questa scena tratto tratto il Galletto becca il Gambero.)*

Bombetta.

Ma sì rapida risoluzione non si capisce...,
la baronessa vi offre ospitalità..., prote-
zione, e voi....

Don Fragola.

Niente, niente..., *non possumus*.... lo ripeto,
io me la batto.

Toscanelli.

Ma dico, e la vostra Cleopatra?

Don Fragola.

Non fa nulla: caro signor Toscanelli, man-
gia fagioli, se la tenga chi vuole.

Rietter.

Don Fragola, oggi non ragionate.

Don Fragola.

Sarà... ma per san Pietro, eccettuato il
mio Galletto, chi è mo che di noi non sia
stato grande nel momento della scappata?

Tutti *(con matumore)*.

Oh, oh, oh!...

Don Fragola.

E non ve ne fo colpa veh..., la pelle avanti
a tutto, e poi in qualunque circostanza....
prima caritas incipit ab egone, dice il
Vangelo.

Sofia.

Come, il Vangelo dice questo?

Don Fragola.

Veramente non lo so; ma lo abbiamo an-
nunciato tante volte a modo nostro....

Toscanelli.

Per cui capisco..., un testo più, uno meno....

Don Fragola.

Non toglie al calcolo.... Insomma, io vi sa-
luto, vi dò la mia benedizione e quatto
quatto me ne vado a Gerusalemme..., si-
gnori, addio *(va diritto)*.

Galletto.

No, per di là.

Don Fragola.

Caro questo Galletto m'insegna anche la
strada *(via a sinistra. Il Gallo facendo
il grido lo segue)*.

Culagna.

Povero don Fragola.

Bombetta.

È un uomo senza energia.

Sofia (solleggiando).

Assomiglia al conte Toscanelli.

Tutti.

Ah, ah, ah!

Toscanelli (piccato).

Eh, può essere.... ma, contessina Sofia, dovendo scegliere fra i carnefici e gli uomini deboli.... preferisco sempre i secondi (via).

Sofia.

Impudente.... So maneggiare la pistola anch'io, voglio soddisfazione (via).

Rietter.

Ma io rifletto, Tonina e Cleopatra non le vidi stamane.... (al Gamb.): mi si conducano dinanzi..., debbo dare degli ordini...; presto volate...; oggi voglio umiliarle, avvilirle.

SCENA XVII.

Detti, FLICK e FLOCK da dritta e sinistra.

Flick.

V'ingannate, o signora.

Flock.

È troppo tardi.

Rietter.

Che veggo, un Garibaldino ed un Bersagliere..., ora capisco..., a me la Tonina, a me la Cleopatra.

Flick.

È inutile: le chiamate invano.

Tutti.

Come!

Flock.

Esse fuggirono

Rietter.

Fuggirono...; ma chi le fece fuggire?

Flick, Flock (*a due*).

Noi.

Rictter.

Voi... ah mostri! sono perduta, sono rovinata.

Gambro (*con un grido*).

All'armi!... anca mi scappar (*via correndo*).

Rictter.

Oh! ma io saprò vendicarmi...; intanto vi tengo in mia mano (*di dentro suono di marcia funebre*), ed entrambi preparatevi a salire il patibolo.

Bombetta.

Bene, brava!

Culagna.

Benissimo!

Rictter.

Ma cos'è questo suono!

Flick.

Come è triste!

Flock.

Pare un'agonia!

Rictter.

La vostra, scellerati, la vostra!

Culagna (*atterrito*).

Oimè!... mi tremano le gambe.

Bombetta.

Managgia... mi sembrano funeste tali note.

Rictter.

Maledizione!... anche a me fanno un certo effetto...: signori, rientriamo.

Culagna, Bombetta (*a due*).

Sì, rientriamo.

SCENA XVIII.

Improvvisamente si riapre il ventaglio e ad una ad una quattro OMBRE bianco vestite lentamente vengono a collocarsi nel mezzo della scena.

NB. *Un gran velo nero e trasparente occupa il vacuo lasciato dal calare del ventaglio: a mano a mano che ciascun OMBRA avrà parlato darà il posto a quella che viene. La scena è buia.*

Ombra 1.^a

No, fermatevi (*di dentro cessa la musica*).

I tre (*atterriti*)

Ah!

Ombra 1.^a

Ascoltami tu prima, o baronessa Rietter....

Io sul patibolo lasciai la vita perchè santo fu solo per me l'altare della patria..., i

tuoi barbari principii firmarono la sentenza della mia morte...; or bene, che il mio sangue ricada sul tuo capo, e che tu sia cento volte maledetta (*s'allontana*).

Rietter.

Dio! l'ombra di Tito Speri.

Flock.

Gloria eterna all'eroe d'Italia!

Ombra 2.^a

Io, o sleale cavaliere, congiurai col padre tuo..., ma un dì il bacio di Giuda mi spense la vita..., la corda del boia mi serrò il respiro...: tu, meschino figlio di padre spergiuro, adottasti le barbare dottrine...: or bene che il mio sangue ricada sul tuo capo, e che tu sia cento volte maledetto (*s'allontana*).

Culagna.

Ciro Menotti!

Flick.

Spirto magnanimo, per te la storia, per essi l'infamia!

Ombra 3.^a

Oh! partigiano di re bombardatore, io di una santa luce volli irradiare le tue poetiche terre...; il piombo di compri sgherri mi frantumava il capo.... Or bene, o saccheggiatore d'ogni più santo diritto, che il mio sangue ricada sul tuo capo, e che tu sia cento volte maledetto (*s' allontana*).

Bombetta.

Attilio Bandiera!

Flock.

Gloria eterna ai martiri della Sicilia.

Ombra 4.^a

Io sono seguace del Vangelo di Cristo..., la palma del martirio germoglia ancora sulla mia fronte.... Oh! miseri avanzi della tirannide, io vi ringrazio, così il mondo e Dio vi possano perdonare come io vi perdono (*si ferma*).

Rietter.

Ugo Bassi!

Flock.

Preti di Roma; da Ugo Bassi imparate a morire per la patria.

Rietter.

Ma che più rimaniamo...; colleghi, questa è una vana illusione.... Suvvia seguitemi (*per partire dal mezzo*).

SCENA XIX.

Detti, ARTESIANO dal mezzo, seguito da una RUSSA e da una PRUSSIANA.

Artesiano.

No..., in ginocchio innanzi ai martiri d'Italia, in ginocchio.

Culagna.

Lui!

Bombetta.

Lui!

Rietter.

Maledetto carbonaro!

Artesiano (*con forza*).

Giù (*si tre s'inginocchiano*). Finalmente...
così volea ridurli, così (*la quarta Ombra
s'allontana*).

Russa (*si fa innanzi*).

E ben facesti, o Artesiano, ... pianto per
pianto, vergogna per vergogna.

Rictter.

Qui!... la Russa!

Russa.

Sì, o baronessa Rictter, un dì sotto le
mura di Sebastopoli invocai la tua aita,
ma fu vano il mio prego.... Or bene,
anch'io voglio oggi banchettare al con-
vitto d'una nazione risorta. .; suvvia, so-
rella Prussiana, gridiamo dunque insieme:
viva l'Italia!

Prussiana.

Sempre, sorella, sempre!

A due.

Viva l'Italia!

Rictter.

E tutto per opera di colui!

Artesiano.

Ora su questa tomba io sciolgo il voto: la
mia missione è compiuta.

Flock.

Bene, Artesiano, bene!

Flick.

Finalmente si scopri la mascherina.

(*L'orchestra suona il numero cinque.*)

Artesiano.

Udite?... la marcia reale.

SCENA ULTIMA.

In fondo, illuminata a fuoco di bengala, comparisce in alto la cupola di San Pietro; sotto alla medesima si vede l'Italia vestita alla romana in mezzo alla TONINA ed alla CLEOPATRA; formano gruppo le BERSAGLIERE e le GARIBALDINE. Come per incanto le statue allegoriche si voltano e si trasformano nelle effigie di quelli che più illustrarono l'Italia: le prime due quinte di facciata al pubblico e presso al proscenio si convertono in emblemi raffiguranti fasci d'armi, cannoni e bandiere; il tutto in un attimo.

Flick.

Viva l'Italia unita!

Flock.

Viva l'Italia armata! *(si lascierà che l'orchestra finisca la frase musicale come al numero cinque, appena avrà cessato...)*

Flick *(venendo sul proscenio)*.

Pubblico rispettabile, quella è la cupola di San Pietro... Questi per ora sono i Sogni di Flick e Flock.

Flock.

Ma volere o non volere, le cose dovranno andare così.

(L'orchestra suona il numero cinque.)

Flick.

Viva il re d'Italia!

Flock.

Uniti per sempre.

Flick.

Per sempre!

(Si baciano e mentre la musica segue a suonare cala la tela.)

FINE

111 /
I BIANCHI E I NERI

NUOVA TRAGEDIA COMICA

DEL

CAV. ANDREA CODEBÒ

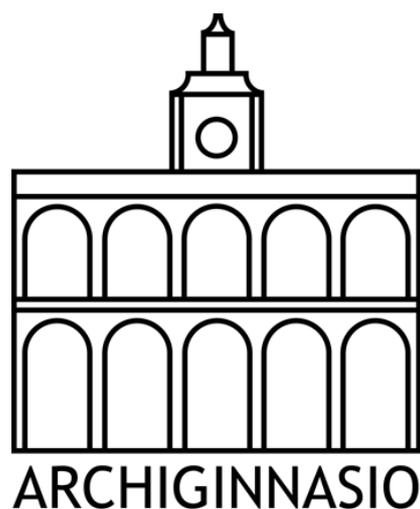


MILANO

PRESSO L'EDITORE LUIGI CIOFFI

Via di Chiaravalle, N. 11.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

I *sogni di Flick e Flock : allegoria / del Cav. Andrea Codebò

Milano : Luigi Cioffi, [1864?!

Collocazione: CdF MISCELL. A LII op. 10

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1940428T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it